

DOCUMENTO POLITICO – AMMINISTRATIVO PROGRAMMA DI MANDATO 2009-2010

(allegato alla candidatura a Presidente della Comunità della Val di Non di Rolando Valentini)

Buona sera a tutti i presenti, Consiglieri, colleghi Sindaci nonché al Commissario che rappresenta l'Amministrazione di Cles.

Mi accingo a leggere questo programma di mandato non prima di ricordare alcuni passaggi fondamentali che ci hanno portati qui oggi in questa Assemblea.

Di riforma istituzionale ne abbiamo sentito parlare a lungo, per qualche decennio. Quando, circa sette anni or sono, si intravedevano le prime basi di questa riforma istituzionale l'allora conferenza dei sindaci, in rappresentanza delle municipalità nonese, si è espressa in maniera compatta per mantenere la Valle di Non unita in un unico ambito, scelta della quale avrò modo di descrivere poi la valenza. Da allora si sono alternati momenti ufficiali e momenti informali necessari per arrivare ad oggi. Ricordo brevemente le numerose assemblee pubbliche convocate sul territorio per affrontare questa articolata tematica, gli incontri con il collegio dei Sindaci ed il lavoro della apposita commissione di Sindaci per definire lo Statuto della Comunità. Il giorno in cui ci siamo trovati di fronte alla necessità di decidere se aspettare le elezioni di Maggio con il rinnovo dei Consigli Comunali per attivare questa nuova Assemblea o se far partire da subito la Comunità con l'approvazione dello statuto nei Consigli Comunali, in modo unanime, dopo una lunga ed articolata discussione che non nascondeva le numerose perplessità, il collegio dei Sindaci decise di dar avvio al nuovo ente. Motivo prevalente per il quale è stata assunta tale decisione riguardava la tempistica e cioè si è stabilito di anticipare i tempi al fine di consentire, in questo seppur breve periodo di nuovo insediamento, la definizione di tutti quegli adempimenti di carattere formale e istituzionale che necessitano per far transitare in via definitiva la struttura del Comprensorio nella neo costituita Comunità della Val di Non. Appare del tutto evidente che espletare queste operazioni oggi diventa un investimento per il futuro, significa preparare le basi per la prossima amministrazione la quale potrà dedicarsi in maniera specifica alla pianificazione delle attività del nuovo ente. Si è poi convenuto, sempre all'interno del collegio dei Sindaci, di costituire una lista unica che rappresentasse le trentotto municipalità. Tale scelta è stata assunta anche in funzione di una continuità amministrativa dell'ente.

Gli argomenti che hanno animato la discussione sono stati molteplici e riguardavano oltre che la tempistica di attivazione della Comunità, i servizi che il nuovo ente dovrà gestire, i metodi da adottare per coinvolgere il territorio e molti altri. Vale la pena ricordarne almeno tre per buona memoria in quanto argomenti ritenuti essenziali e per i quali si sono assunte delle decisioni che vorrei riportare in questo documento quali parti integranti dello stesso. Il primo riguarda la gestione del servizio idrico integrato, argomento discusso non solo dal nostro ambito ma in tutto il territorio provinciale a testimonianza dell'interesse delle municipalità a questo specifico servizio. Come ben sappiamo la legge di riforma istituzionale all'art. 13 comma 6 lettera a) prevede che il ciclo dell'acqua sia gestito in forma sovracomunale dalla Comunità sulla base di ambiti territoriali ottimali. Il così detto ciclo dell'acqua comprende, dalla sorgente alla depurazione, tutte le attività che ne conseguono compresa la tariffazione e la gestione delle reti idriche. Data l'essenzialità del servizio e considerata l'acqua un bene irrinunciabile si è declinata una interpretazione della norma, sulla scorta delle indicazioni dei servizi provinciali competenti, che va a rafforzare la titolarità comunale sulle reti idriche, si è poi introdotto l'obbligo di coinvolgere, attraverso l'istituto del collegio dei Sindaci, le municipalità nell'elaborazione delle tariffe ed infine è stato inserito uno specifico riferimento nello statuto della Comunità all'art. 3 comma 4 lettera b) che recita: *“riconosce la risorsa idrica quale diritto primario della popolazione e ne garantisce la titolarità e la gestione pubblica”*. Inoltre dovrà essere posto all'attenzione della Provincia la necessità di far coincidere l'ambito territoriale ottimale con l'ambito della Comunità.

Il secondo e terzo argomento sono argomenti che hanno una forte relazione tra di loro e più precisamente riguardano le modalità elettive dei componenti dell'assemblea e la rappresentanza dei territori. A tal proposito si è convenuto di sollecitare la Provincia al fine di modificare la legge di riforma istituzionale nei modi utili a soddisfare dette esigenze, si chiedeva inoltre di mantenere comunque ferma la possibilità di rappresentanza all'interno dell'Assemblea delle municipalità considerando membri di diritto i Sindaci.

Per le argomentazioni sopra citate si propone di mantenere l'impegno così come formulato nelle opportune sedi, nei modi che le norme ci consentono in via diretta o indiretta attraverso gli organi nei quali abbiamo rappresentanti, cito a titolo esemplificativo il Consiglio delle Autonomie.

Sembra opportuno ricordare anche che tali decisioni dovevano essere assunte allora per competenza, dettata dalla legge, dal collegio dei Sindaci.

Gli avvenimenti più recenti sono conosciuti a tutti cioè: una assemblea informale dove erano presenti quasi tutti i consiglieri nella quale si è dibattuto liberamente in particolare su modalità di individuazione del candidato Presidente e dei componenti della Giunta; quattro incontri nei vari territori per raccogliere proposte da inserire nel presente programma e le candidature per la composizione della nuova giunta. Oltre a ciò sono stati effettuati altri incontri ai quali non ho personalmente partecipato, in quanto non invitato, ma sicuramente di interesse in quanto anche in quelle occasioni si sarà discusso delle attività della nuova Comunità.

Un percorso lungo e articolato che ha visto l'impegno di molte persone per costruire le basi del nuovo ente, basi solide delineate da quanto sancito nello Statuto della Comunità della Val di Non, un documento quest'ultimo nel quale sono espressi i valori che questo territorio ha costruito nella storia e ai quali la Valle ha fatto riferimento soprattutto nei momenti più difficili.

Oggi in questa assemblea vengo a chiedere il vostro consenso per assumere il mandato di Presidente, lo faccio consapevole dell'impegno che questo ruolo comporterà e consapevole del ruolo di rappresentanza da assumere, mi rendo quindi pienamente disponibile per dedicarmi all'espletamento di questo incarico. Chiedo il vostro consenso soprattutto cercando di condividere con tutti voi questo programma di mandato che vuole incentrarsi su quattro specifiche aree di riferimento attorno alle quali verranno elaborate le azioni del prossimo futuro. Necessariamente per questioni soprattutto temporali questo documento sarà sintetico e analizzerà realisticamente ciò che effettivamente sarà realizzabile nei prossimi mesi.

Le quattro aree da sviluppare riguardano più specificatamente la continuità dei servizi e delle attività in corso, la costruzione di una rete di relazioni tra persone, la riforma istituzionale e il ruolo dell'assemblea. Di seguito declinerò con più precisione i contenuti da associare ad ognuna di queste aree di attività. Prima però vorrei fare una riflessione di carattere generale sui ruoli e soprattutto sul significato di rappresentanza che ognuno di noi deve assumere nell'assunzione di un ruolo pubblico, è un argomento che mi è particolarmente caro e ritengo opportuno esprimerlo in questa sede. Ritengo e credo fermamente che nel assumere una posizione di rappresentanza pubblica sia necessario spogliarsi della visione individuale per assumere con responsabilità la dimensione della gestione

del pubblico interesse, necessita quindi riuscire a ricercare personalmente nell'attività amministrativa ciò che posso dare io alla comunità piuttosto che ricercare ciò che la comunità può dare a me. Nel merito del significato di rappresentanza credo che ognuno di noi si debba sentire non un rappresentante di una categoria o di una corporazione ma bensì un rappresentante della propria comunità (intesa come valle) e dei suoi interessi pubblici. E proprio in quest'ottica nella sede della Comunità della Val di non si dovrà sviluppare un forte senso di rappresentanza che guardi alla valle in modo unitario, ponendo attenzione alle singole specificità e considerando le peculiarità di ogni ambito come un valore aggiunto, che possa rafforzare le singole municipalità dalla più piccola alla più grande con pari dignità e con la consapevolezza che ci possono essere esigenze diverse all'interno di ogni singolo Comune.

Di seguito declinerò in maniera molto sintetica le quattro aree di azione che prima annunciavo anticipando che tutto ciò rappresenta un quadro di priorità che vorremmo sottoporre all'attenzione dell'assemblea ma che potrà essere arricchito con ulteriori elementi nel caso in cui l'assemblea ne ravvisasse l'esigenza.

La continuità.

Ognuno di noi conosce quale sia l'importanza dei servizi erogati attualmente dal Comprensorio, le attività socio/assistenziali, l'edilizia agevolata, il servizio scolastico con particolare riferimento al servizio mense, la gestione dei rifiuti, i progetti speciali quali lo sviluppo del lago di Santa Giustina, le attività culturali e sportive, i rapporti con le attività economiche, le attività di sensibilizzazione ambientale.

In questi anni si sono apportati significativi elementi innovativi alle attività sopra esposte e meritano una citazione particolare la riorganizzazione del servizio socio/assistenziale e dell'edilizia agevolata all'interno dei quali servizi sia in merito all'organigramma sia in merito al metodo si sono introdotte novità di assoluto rilievo. Tali novità hanno seguito un lungo ed articolato cammino affrontando con responsabilità i vari gradi di competenza sempre nell'ottica di dotare la struttura di quegli elementi necessari alla gestione del servizio in maniera efficace, sostenibile e rispondente alle concrete necessità del territorio. Particolare attenzione si è data alla ricerca di un metodo che possa dare garanzia alla pianificazione delle attività e delle risorse cercando di responsabilizzare e valorizzare le risorse umane interne.

Continuità quindi intesa come continuazione naturale delle attività in corso al fine di portare a termine un'opera iniziata che necessita di essere seguita e accompagnata nella direzione intrapresa.

La rete

La grande sfida della Comunità di Valle si potrebbe sintetizzare in una parola: la rete. Siamo infatti davanti ad una stagione nuova che vuol far fiorire una condizione di profonda collaborazione innanzitutto tra enti pubblici locali ma con la capacità di estendersi in modo trasversale a tutte le anime della società civile. Questo prevede l'attivazione di metodi di conoscenza del territorio, delle problematiche delle attività economiche, della condizione sociale ed economica della popolazione al fine di aver ben chiara la fotografia della nostra Comunità in senso più generale.

Non da meno sono le problematiche legate alla disponibilità di risorse economiche, emerge infatti in ogni luogo e a maggior ragione in questo specifico momento storico di crisi economica la difficoltà non solo di aumentare la disponibilità economica per la gestione dei servizi ma a volte addirittura la difficoltà a confermare la spesa storica, in questo scenario è necessario intraprendere una serie di approfondite valutazioni che considerino gli ambiti di azione nel campo dei servizi e della spesa pubblica più in generale all'interno dei quali si possa razionalizzare l'utilizzo delle risorse. Tuttavia questa operazione non dovrà mancare di considerare la qualità dei servizi stessi da erogare alla popolazione.

Il concetto di rete deve ritenersi non uni-centrico ma policentrico e cioè la rete deve svilupparsi su più linee che possano collegare i centri di interesse in maniera fluida e continua e in modo bi-direzionale. Valorizzando ciò che esiste sul territorio e investendo sulle diversità che ci accomunano.

Operando in un'ottica di rete si potranno sviluppare, per l'effetto moltiplicatore, azioni capaci di sostenere le varie esigenze che si mostreranno e allo stesso tempo diverrà uno strumento di monitoraggio capillare del territorio capace di restituire informazioni necessarie per pianificare con efficacia le azioni future.

La riforma istituzionale

Nell'approvare la legge 3 del 16 giugno 2006 il consiglio provinciale ha tradotto in "legge" la tanto discussa e da anni attesa "riforma istituzionale".

È un argomento che in questi ultimi mesi ha occupato le cronache dei giornali, proponendo spunti e riflessioni a volte non concordi. Di fatto siamo di fronte ad una novità di rilievo che porterà nuovi scenari nella realtà pubblica. Data l'importanza dell'argomento vorrei dedicare alcune riflessioni che non saranno esaustive della tematica trattata ma potranno dare delle informazioni o spunti di valutazione in merito alla nuova legge di riforma istituzionale.

In concreto la riforma istituzionale vuole rivedere il quadro organizzativo dell'intero sistema pubblico trentino coinvolgendo: le strutture provinciali, gli attuali comprensori, ed i Comuni.

La norma prevede l'abolizione dei comprensori e la costituzione di un nuovo ente chiamato "Comunità di Valle". In taluni casi, come in Valle di Non, l'estensione territoriale della nuova Comunità di Valle coincide con l'attuale ambito territoriale comprensoriale mentre in altre aree i territori vengono accorpati in maniera diversa definendo nuovi confini di competenza.

La logica dichiarata nella riforma istituzionale vorrebbe perseguire il principio di avvicinare sempre più il momento decisionale al cittadino-utente, trasferendo competenze dalla centralità provinciale verso i Comuni e alle Comunità di Valle, tenendo sempre presente che i servizi dovranno essere erogati in maniera efficiente ed efficace e dovranno essere economicamente sostenibili.

La nuova legge prevede quindi il trasferimento di competenze ai Comuni con l'obbligo di gestione associata tramite la Comunità di Valle. Questo processo avverrà in maniera graduale. In prima istanza, le competenze trasferite riguarderanno le materie già attualmente gestite in forma di delega dai comprensori e sono: assistenza scolastica, servizio socio assistenziale, edilizia abitativa agevolata. Progressivamente verranno trasferite le competenze, sempre con l'obbligo di gestione associata, in materia di: urbanistica (piano urbanistico della comunità) mantenendo ferma la competenza comunale sui P.R.G., espropriazioni, programmazione economica locale, infrastrutture di interesse locale a carattere sovracomunale comprese le scuole, e i servizi pubblici di interesse locale – ciclo dell'acqua (acquedotto, fognatura e depurazione), ciclo dei rifiuti, trasporto locale, distribuzione dell'energia. La normativa prevede inoltre la possibilità di trasferimento di competenze di carattere Comunale alla Comunità di Valle, trasferite su base volontaria dai Comuni, per la loro gestione associata sovracomunale anche su ambiti più ristretti.

A mio avviso dobbiamo riuscire a collocare questa riforma in un quadro più ampio. A livello nazionale avanza la linea, sempre più forte, del federalismo fiscale e della redistribuzione dei trasferimenti economici ai territori; vengono prese di mira le province a statuto speciale come fossero enti privilegiati. In concreto alcuni tagli ai trasferimenti sono già stati fatti per quanto riguarda la nostra provincia, in due modi: il primo tagliando direttamente dei fondi, il secondo attribuendo nuove competenze senza accompagnarle a nuovi trasferimenti. Oltre a ciò la crisi economica, che riveste carattere internazionale, preannuncia un periodo di contrazione del potenziale di spesa; in questo periodo, con molte probabilità, si evidenzieranno ancor più marcatamente delle priorità a carattere sociale per far fronte alle quali l'ente pubblico dovrà porre in essere dei piani di sostegno impegnativi dal punto di vista economico. Pertanto, immaginando un'ipotesi ottimistica del prossimo futuro, l'ente pubblico dovrà far fronte alla gestione corrente, appesantita da nuove competenze, e alla gestione straordinaria, con risorse in continua diminuzione. Questo prevede l'introduzione di nuovi schemi operativi e gestionali attraverso i quali si possano creare delle economie di scala e che riescano a produrre servizi adeguati alle esigenze dei cittadini.

Se andiamo ad analizzare, nel nostro piccolo, la realtà nonesa con i suoi 38 comuni alla quale fa riferimento la neo costituenda Comunità di Valle, potremmo valutare quali siano i pregi ed i difetti di un frazionamento così marcato del territorio. È incontestabile e pieno di fondamento realistico il principio, che tutti noi condividiamo, secondo il quale è necessario mantenere e sostenere i Comuni montani, come i nostri, quali presidi di un territorio, per tutelarli, mantenerli vivi e per evitare che il fondovalle, cioè le città, diventino sempre più grandi e invivibili; ma è anche vero che questo è un principio che in varie sedi non viene realmente sostenuto, infatti sia a livello comunitario che a livello nazionale non c'è una vera e propria politica di sostegno ai territori montani, sia per quanto riguarda i trasferimenti economici sia per le norme che salvaguardino l'economia montana. Molto spesso i grandi numeri delle città e della pianura hanno la meglio sulle zone montane. Rimane il fatto che questo principio è comunque da sostenere al fine di mantenere la struttura attuale delle nostre comunità, perché questo principio si fonda sulla realtà dei fatti, la realtà nonesa, nel bene e nel male, con il suo territorio e con la sua popolazione oggi si presenta come una realtà economicamente forte e con un discreto indice di vivibilità. Nel contempo però dobbiamo riconoscere quali siano i punti di debolezza guardando al

sistema pubblico. Ogni singolo comune si presenta come un punto di riferimento per i servizi al cittadino nei vari settori: sociale, economico, tributario, demografico ecc... perciò ogni singolo comune deve riuscire a rispondere efficientemente a queste esigenze che nel tempo aumentano e richiedono sempre più professionalità per essere svolte. Va da sé che strutturare ogni singolo comune affinché sia in grado autonomamente di erogare tutti questi servizi rasenta i limiti dell'utopia.

Ritengo altresì fondamentale rivendicare un diritto/dovere di responsabilità sociale e civile da poter dimostrare attraverso le istituzioni e le norme che esse creano, in funzione e per la salvaguardia delle specificità che sono proprie del territorio montano e lo caratterizzano.

L'organizzazione dell'ente pubblico è un tema di rilevanza strategica che se interpretato positivamente riuscirà a dare respiro alla nostra comunità per il prossimo futuro, la critica, anche in questo momento di transizione, deve essere un elemento sempre presente ma deve essere una critica costruttiva, generalizzare è un sintomo di qualunquismo che porta a nascondere i problemi reali.

Oggi non possiamo guardare solo al nostro interno pensando di riuscire a cristallizzare questa situazione "favorevole" per mantenerla nel tempo immutata, fuori dalle nostre porte il mondo sta cambiando e in modo repentino e da questi cambiamenti non possiamo permetterci di essere travolti a nostra insaputa, dobbiamo piuttosto essere protagonisti di una nuova stagione che guardi con fiducia al futuro proponendo innovazioni che siano di aiuto all'intero territorio. Il ruolo della riforma istituzionale, oltre che portare nuove regole, deve essere quello di creare una mentalità nuova e cioè quella di riuscire a proporsi come territorio coeso e compatto, pur riconoscendo al suo interno peculiarità diverse, e capace di rapportarsi in un sistema provinciale.

Il piccolo è bello ma da solo il piccolo non può resistere. Noi, più di altri, possiamo affermare con forza questo concetto anche in funzione della forte storia che abbiamo vissuto nel cooperativismo, simbolo di uno sviluppo sociale ed economico trentino. Vorrei fare una affermazione del tutto personale e cioè ritengo che tutti i Comuni della Val di Non siano da considerarsi piccoli, pertanto non riesco a trovare le necessità di voler porre in essere particolari distinzioni che diano più o meno riconoscimento a questo o a quello, nel rispetto di tutti e con il rispetto di tutte le idee degli altri ritengo che si debba riconoscere la valenza di una grande unione che possa trasmettere un senso forte di solidarietà, dignità e di sussidiarietà.

Affermando quanto sopra non possiamo distogliere l'attenzione dalla politica provinciale che ha dettato le regole della "riforma istituzionale" e che, nel prossimo futuro, sarà chiamata ad aggiungere progressivi tasselli affinché venga attuata in maniera più graduale e concreta. Nelle sedi opportune e con i nostri rappresentanti sia in seno al consiglio provinciale che nel Consiglio delle Autonomie (ente che rappresenta i Comuni), dovremmo essere parte attiva per porre in essere tutti quei correttivi e tutte quelle norme che traducano effettivamente quanto ci si aspetta dalla riforma istituzionale.

Nuovi servizi e nuove competenze vedranno in prima linea la Comunità di Valle e in questo non possiamo permetterci di delegare responsabilità ad altri, attraverso metodi partecipati e responsabili dovremmo farci carico di istituire un metodo di lavoro che permetta di adottare scelte che abbiano una prospettiva di valle e guardino al futuro, un futuro che sarà fatto anche di nuovi amministratori i quali dovranno raccogliere il testimone per svolgere questo compito su una base normativa solida che possa trasmettere un senso di unitarietà più diffuso possibile.

Lo sforzo più grande sarà quello di riuscire a consolidare le peculiarità proprie del nostro territorio, considerando il territorio stesso come un bene non consumabile e da tramandare integro alle generazioni future, costruendo una forte coesione senza isolarsi prima di tutto all'interno della Valle ma anche con l'esterno, facendo emergere la capacità di dialogare in maniera rappresentativa ognuno per il proprio Comune prima e poi per la propria Comunità con autorevolezza senza voler imporre nulla in modo autoritario. Tutto ciò esiste già, o meglio esistono le persone che hanno queste capacità, a volte però questo è deformato con il sopraggiungere di personalismi che nascondono dietro il bene comune la voglia di protagonismo oppure si lasciano guidare dall'esterno senza considerare prioritariamente il bene della valle. Il trentino non può essere un imbuto dove tutto porta a Trento, con tutto il rispetto per la città capoluogo, le valli con i loro Comuni devono riuscire a conquistarsi una loro dimensione dignitosa attraverso le regole ma soprattutto attraverso le persone. La logica dei numeri tanto criticata è uno schema che non ci va bene e proprio per questo dobbiamo evitarlo al nostro interno.

I grandi risultati si sono ottenuti sia a livello internazionale che locale attraverso il dialogo e la mediazione, l'isolamento porta all'immobilismo. Il contesto normativo e regolamentare è necessario ma ancor di più sono necessarie le persone che riescano a far sintesi di sensibilità diverse e operino con pazienza ma allo stesso tempo con determinazione per dare

equilibri e compattezza in un sistema più ampio della realtà comunale in funzione del mantenimento di quei presidi del territorio che sono le municipalità.

L'assemblea

La costituzione della nuova Assemblea rappresenta un momento di espressione di democrazia. Un impegno che dovrà contraddistinguere questo periodo di attività riguarderà la necessità di coinvolgere l'Assemblea in maniera omogenea e diffusa creando un clima di collaborazione reciproca. Ritengo inoltre che un compito che questa Assemblea dovrebbe darsi sia di promuoversi come istituto di rapporto con l'esterno, vale a dire che l'Assemblea quale espressione dei consigli comunali e quindi della popolazione della valle dovrebbe responsabilmente proporsi quale interfaccia attivo con la comunità esterna nel informare sia verso l'esterno come emissario e portatore di informazioni dall'istituzione alla comunità e viceversa dalla comunità all'istituzione. Così facendo si colmerebbe quel vuoto di informazione che esiste tutt'oggi nella conoscenza della nuova riforma istituzionale e del nuovo ente quale la Comunità della Val di Non.

Conclusioni

Mi accingo alla conclusione e vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno dato il loro personale appoggio e tutte quelle persone che assieme hanno condiviso i motivi per i quali oggi siamo in questa sede, voglio tuttavia ringraziare anche quelle persone che hanno voluto esprimere le loro opinioni in modo trasparente assumendo tal volta posizioni diverse riconoscendo la valenza del dibattito sereno, trasparente e costruttivo che ogni luogo di gestione pubblica deve possedere. Abbiamo l'obbligo di riscattare una visione del pubblico non idilliaca, viviamo in un'epoca dove la politica spesso è confusa a esperienze negative. Oggi in questa assemblea tutti noi siamo dalla parte della linea di chi è giudicato e quindi spetta a noi dimostrare ciò che si può fare nella gestione pubblica è un impegno importante e impegnativo ma che con coerenza, responsabilità e senso dell'istituzione riusciremo sicuramente a mantenere.

Buon lavoro a tutti.

Rolando Valentini